

**L'intervista** Walter Mramor racconta il rilancio dello storico teatro di via Cartoleria, ormai riempito da 100 mila spettatori l'anno

## «Classici, giovani registi e donne: così è rinato il Duse»



Presidente  
Walter Mramor  
del Duse

**L**a sala sempre piena, un gradimento con percentuali «bulgare» degli spettacoli, una crescita continua dopo gli anni della crisi. È questa la situazione del Duse, che quest'anno si ripresenta con 18 titoli di prosa, un progetto dedicato a Gianni Morandi, alcuni concerti già annunciati e varie rassegne che saranno rivelate solo a settembre. Walter Mramor, presidente della società che gestisce lo storico teatro di via Cartoleria, racconta quali sono i progetti futuri e fa il punto sulla situazione attuale della realtà culturale.

**Mramor, qual è il segreto del successo del Duse?**

«Innanzitutto essere il Duse, con la sua storia importante, lun-



ghissima. È l'elemento fondamentale della sua capacità di attrazione. Poi viene il lavoro che abbiamo fatto per risollevarlo da un momento di difficoltà in cui si era corso il rischio della chiusura. Ci siamo posti l'obiettivo di ricollocarlo tra i grandi teatri italiani attraverso una programmazione basata sul confronto con i classici e sulla nuova drammaturgia».

**Come avete affrontato questo compito?**

«Scegliendo classici firmati da giovani registi, come Andrea Baracco per "Il maestro e Margherita" con Michele Riondino o come Alessandro Serra che dirige "Il costruttore Solness" di Ibsen con Umberto Orsini o come Paolo Colletta impegnato nella riscrittura di "Madre Courage" di Brecht per Maria Paiato o come "Morte di un commesso viaggiatore" di Miller secondo Leo Muscato con Alessandro Haber e Alvia Reale. Raccontiamo con occhi e sensibilità di oggi testi della tradizione o classici del 900».

**Riconfermerete altre rassegne come quella dedicata a figure femminili?**

«Certo, come pure quella sulle nuove drammaturgie e con compagnie più giovani che si affacciano oggi alla scena. Ci saranno concerti e un cartellone di danza».

**Anche di danza contemporanea?**

«Sarà mescolata a quella classica, non ci sarà una rassegna specifica come quella realizzata in passato con le Supplici di Favale. Non prevediamo un percorso così orientato sulla ricerca, di per sé molto interessante ma troppo di nicchia: ci vorrebbe molto tempo perché dia quei risultati di pubblico che dobbiamo realizzare».

**Perché voi vi rivolgete principalmente al grande pubblico...**

«Abbiamo un teatro grande e tutto deve essere proporzionato. Purtroppo non abbiamo un ridotto o una sala più piccola e quindi non riusciamo a sostenere un'economia per percorsi paralleli. Ma puntiamo anche alla formazione del pubblico con vari interventi nelle scuole superiori per preparare agli spettacoli. Realizziamo progetti con realtà bolognesi come il Locomotiv, l'orchestra Senzaspine e Fantateatro. Questi sono i "segreti" del Duse: la grande produzione, la formazione, il coinvolgimento del territorio sono i fattori che giustificano un successo quantificabile in 100 mila spettatori l'anno».

**Massimo Marino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA